

Omelia
per i funerali di fra' Ciro Nicola Nido ofm
Ascoli Satriano – Concattedrale – 23 febbraio 2021

Lam 3,17-26
Mt 25,1-13

*“Esce umile e nudo
dalla scena del mondo
ed entra ricco in cielo
festeggiato dagli angeli”*
(dalla Liturgia delle Ore
nella festa di San Francesco d'Assisi)

È aspirazione di ogni francescano e di ognuno che ispira la sua *sequela Christi* al carisma del Santo di Assisi presentarsi al Signore così come si è presentato Francesco: umile e nudo, ricco di quei gioielli che Madonna Povertà dona a coloro che si sono congiunti in nozze con lei. Io credo che padre Ciro sia entrato così in cielo, con umiltà e con una “nudità” che hanno segnato tutta la sua vita, e che ora si rivelano come la grande ricchezza che brilla agli occhi purissimi dell'Altissimo.

È la vita che “ha spogliato” fra' Ciro fin dall'infanzia: privato dell'affetto dei suoi cari e rimasto orfano sin da bambino, ha trovato nella famiglia francescana, in fra' Ruggiero Spadavecchia e in una terziaria della sua San Marco in Lamis, Assuntina Minischetti, l'affetto e il sostegno che lo hanno introdotto alla vita e alla vocazione religiosa. Poi si è “spogliato” di tutto per seguire Cristo sulle orme di San Francesco, in una esistenza in cui la povertà, la castità e l'obbedienza si coniugavano con il tratto umile della sua persona.

Il Signore gli ha chiesto, infine, un'ultima “spogliazione”: quella della salute e della forza fisica. Per circa trent'anni ha convissuto con problemi di salute allo stomaco, che ne hanno limitato il ministero ma non l'offerta di sé. È facile donare energie e forze quando stiamo bene in salute; quando, invece, offriamo quel poco che abbiamo in condizioni di precarietà, sperimentiamo cosa sia la vera povertà. Ricordo che un caro amico presbitero disse a don Tonino Bello, il santo Vescovo di Molfetta, che gli confidava commosso che gli avevano diagnosticato un tumore: “Ora, caro don Tonino, inizia il meglio del tuo ministero di Vescovo”. E così fu.

Direi che in fra' Ciro noi abbiamo intravisto non solo l'accettazione della sofferenza, ma quella perfetta letizia francescana che non cessa mai di lodare il Signore, anche nelle contrarietà. Credo che egli conoscesse bene quello che San Francesco ha scritto nella *Regola non bollata*: "E prego il padre infermo di rendere grazie di tutto al Creatore; e quale lo vuole il Signore tale desideri di essere, sia sano che malato...".

"Quale lo vuole il Signore": qui è perfetta letizia. Dagli infermi si può ricevere una testimonianza grande di fede, come la riceviamo dall'Autore sacro del *Libro delle Lamentazioni*: con la constatazione che la vita è diventata amara, come "assenzio e veleno", la fede diventa il vero sostegno, ed egli confessa che "le grazie del Signore non sono finite... Si rinnovano ogni mattina". Il consacrato, come i figli della tribù di Aronne, sa che "mia parte è il Signore, in Lui spero". E ancora: "È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore". È il silenzio di chi si sente al sicuro nelle mani di Dio, il silenzio di Cristo accusato, quello di Maria sotto la croce.

E tale silenzio permette di conoscere l'olio che alimenta l'attesa dello Sposo, in piccoli vasi, come dice la parabola delle dieci vergini. Come sono quei piccoli vasi, afferma Sant'Agostino, se non i cuori che custodiscono intimamente fede e speranza? Così scrive l'Ipponate: "*Ma le sagge avevano portato con loro l'olio nei vasetti; le stolte invece non avevano portato l'olio con loro*". Che cosa vuole dire: *non avevano portato l'olio nei loro vasetti*? Che significa: *nei loro vasetti*? Nei loro cuori. Per questo l'Apostolo dice: *il nostro vanto consiste nella testimonianza della nostra coscienza* (2 Cor 1,12). Lì dentro c'è l'olio, un olio importante; quest'olio proviene da un dono di Dio" (Discorso 93,9). Il nostro fratello nel cuore ha custodito per anni l'olio della perseveranza e della pazienza.

Ed ora siamo sicuri che il Signore, nella Sua Misericordia, abbraccia fra' Ciro; ed egli, con San Francesco, canta, pieno di meraviglie: "Tu sei il Bene, tutto il Bene, grande ed ammirabile Signore, Salvatore misericordioso".

† Luigi Renna
Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano